

RomaReport.it

"Coding girls", otto giorni di full immersion nella programmazione in rosa



È sbarcato nella Capitale Coding girls Roma-Usa, ovvero "ragazze che programmano": 8 giorni di full immersion al femminile nel mondo della tecnologia virtuale: encoding e grafica web, app d'ogni genere, robotica e tanto altro. Trattandosi di co-produzione romano-americana (Mondo Digitale, la fondazione capitolina di settore, con l'Ambasciata Usa), la lingua di lavoro è rigorosamente l'inglese e i metodi

americani fanno la parte del leone tra hackathon, fab lab, ideation room, activity space, family coding.

Coding girls si svolge in alcune scuole romane (Kennedy, Galilei, Pacinotti-Archimede con 3 sedi, Alberti, Elsa Morante) e in una, la Buonarroti, con sede a Frascati. Sabato 18 e domenica 19 si trasferisce in via del Quadraro 102, per un gran finale nella "palestra dell'innovazione" di Mondo Digitale.

Gli otto giorni sono riservati alle bambine e alle ragazze dalle elementari alle superiori. Come funziona il tutto? La prima parte, quella nelle scuole, è una "staffetta formativa" in cui le alunne di un istituto passano il "testimone tecnologico" alle coetanee d'un'altra scuola. Poi, nel weekend, il picco di lavoro con la fabbricazione digitale (fab lab), robotica, maratone di tecno-creatività a squadre (hackathon) con progettazione di app e strumenti didattici, laboratori di "programmazione in famiglia" (family coding) con dentro mamme, nonne e

insegnanti delle bambine delle elementari. In chiusura, presentazione dei progetti e premiazione.

Fondamentale l'opera di coach e tutor: in testa al "nucleo formatori" ci sono Ashley Gavin ed Elizabeth Ivory Caudle. Entrambe ventisettenni, fanno parte di Girls who Code, giovane e ambizioso gruppo statunitense il cui obiettivo è appassionare alla tecnologia un milione di ragazze entro il 2020. Con loro dieci laureate e ricercatrici di Informatica della Sapienza, coordinate dalla professoressa Paola Velardi. Un ruolo importante: infatti, secondo studi recenti, per attrarre le ragazze verso la "carriera digitale" non c'è di meglio che presentare modelli positivi, professioniste capaci e realizzate, meglio ancora se in un contesto attivo di sperimentazione diretta.

Per Neelie Kroes, commissario europeo per l'agenda digitale, "la tecnologia è troppo importante per essere lasciata solo agli uomini". E infatti, affermano recentissime proiezioni, se nel comparto digitale lavorasse un numero di donne pari a quello degli uomini, il Pil europeo salirebbe di circa 9 miliardi di euro l'anno. Le cose stanno in modo diverso. In Italia siamo ancora lontani dall'obiettivo parità: 10 donne laureate in discipline tecnico-scientifiche rispetto a 15 uomini, 16° posto in Europa per numero di ricercatrici donne (34,5%), in fondo alla classifica per numero di donne docenti universitarie (36,2%).

"Siamo orgogliosi di prendere parte a questo progetto", spiega Marta Leonori, assessore capitolino a Roma Produttiva che parla di "un esperimento di 'innovazione fattiva' che avvicina giovani donne alle nuove tecnologie".

Coding girls, su iniziativa della Fondazione Mondo Digitale e dell'Ambasciata Usa in Italia, nasce nell'ambito del semestre italiano di presidenza del Consiglio dell'Unione Europea e in occasione della Settimana Europea della Programmazione. Sostengono Coding girls anche il MIUR, Roma Capitale (Assessorati Roma Produttiva e Famiglia-Educazione-Giovani), il dipartimento di Informatica dell'università Sapienza, la Città Educativa di Roma ("costola" di Mondo Digitale su contributo del Campidoglio) e Microsoft che fornisce i computer.